

**CONVEGNO**

**Dalle zone industriali alle piattaforme produttive sovracomunali**

Camera di Commercio di Treviso, Sala Conferenze  
20 marzo 2015, ore 17.00

***Intervento conclusivo del Vice Presidente dell'Osservatorio, Franco Lorenzon***

Buona sera a tutti.

Voglio innanzitutto riferirmi al presidente Domenico Dal Bo', che ha ringraziato tutti fuorché se stesso, e quindi lo devo ringraziare per il grande lavoro che ha fatto.

Non entrerò negli aspetti di carattere tecnico, ma vorrei semplicemente fare il punto con alcuni messaggi di carattere più squisitamente "politico".

Mi riallaccio proprio alla domanda iniziale che poneva il Presidente e che emerge sottotraccia della ricerca, e cioè "che fare" a questo punto?

Due cose sono da evitare. La prima è quella di dire cosa devono fare gli altri perché questo è uno sport molto diffuso: dire cosa devono fare le associazioni, i Comuni, le imprese... Dobbiamo piuttosto provare a dire cosa ognuno di noi può fare.

La seconda cosa da evitare è "il fai da te". Abbiamo sentito che i comuni, le associazioni, i sindacati, gli imprenditori hanno preso coscienza che il problema c'è ed è complicato e tutti, con un po' di generosità e un po' di fantasia, hanno una propria ricetta e stanno cercando una propria soluzione.

La cosa di cui abbiamo preso coscienza questa sera – non solo questa sera – è che nello sviluppo attuale e nella nuova competizione globale, il rapporto tra sviluppo e territorio sta cambiando in profondità. Fino a questo momento il territorio – soprattutto nella nostra realtà – è stato una risorsa abbondante a cui abbiamo attinto

spesso con 'eccessiva' generosità. Oggi tutti cominciamo a capire che il territorio è una risorsa limitata, una risorsa da salvaguardare.

Dobbiamo fare i conti con tutto quello che è avvenuto nel nostro territorio, anche se – da quello che abbiamo sentito questa sera – dobbiamo riconoscere che non è stato tutto un disastro, pur potendo fare meglio; allo stesso tempo, abbiamo capito che non si può più andare avanti come prima, "usando" il territorio di più e sempre di più.

All'interno di questa prospettiva, dobbiamo reinventarci, trovare nuove strade, e per questo vi propongo una nuova direzione di marcia – politicamente molto impegnativa – che sintetizzo così: *"Non dobbiamo pensare solo a noi stessi ma anche agli altri; dobbiamo pensare non solo all'oggi ma anche al domani"*.

Non pensare solo a se stessi significa che ogni comune non deve pensare solo a se stesso, ma questo vale anche per ciascuna associazione, che non deve pensare solo alle proprie esigenze, ma tutti dobbiamo fare lo sforzo di trovare momenti di collaborazione e integrazione che vanno al di là del singolo legittimo interesse.

Il secondo punto – ed è anche questo complicato – è che non dobbiamo affrontare questi problemi pensando di "fare cassa" nel breve termine. Questo è un momento in cui dobbiamo investire nel futuro, nel tempo, nella capacità di proiettare il nostro sviluppo nel futuro, sapendo benissimo che è più facile a dirsi che a farsi.

Quindi occorre avere una visione strategica sia dello spazio – non solo il "mio" comune – che del tempo – non solo "l'oggi" ma anche il domani –. Se vogliamo trovare le giuste soluzioni, questa è la direzione di marcia, questo è il modo con cui leggere e interpretare la ricerca che abbiamo presentato questa sera.

Vorrei ora sottolineare altre due questioni: da dove cominciare e come continuare.

Da dove cominciare? C'è una divergenza su due ipotesi alternative: è meglio cominciare dalla sperimentazione locale, mettendosi insieme 'dal basso', oppure è preferibile un intervento dirigistico dall'alto, con la Regione che decide cosa si deve fare? La risposta è destinata a rimanere, almeno per il momento, aperta.

Quello che è tuttavia sicuro è che dobbiamo consolidare una cultura e un comportamento condiviso su alcune direttrici di marcia.

La prima: cominciare a parlare un linguaggio comune (sulle procedure, i tempi, i regolamenti edilizi, il Suap etc.) è una cosa così difficile? In Europa uno dei costi più alto è quello per le traduzioni nelle varie lingue... Qui, da noi, le diversità che si sono consolidate nel tempo, diversità misurate in termine di tempi, di regolamenti etc. può andare ancora avanti così nel futuro? Che poi la soluzione avvenga attraverso interventi dirigistici o meno, ciò che conta è che tutti noi siamo ben consapevoli che si deve andare in questa direzione e non c'è il singolo che si possa mettere di traverso... Se c'è una mentalità condivisa, il discorso va avanti, se non è condivisa, anche se intervenisse un'imposizione dall'alto, finirebbe – come sempre – nel modo evidenziato dalla famosa espressione "fatta la legge trovato l'inganno", e ognuno si ritaglierebbe gli spazi per esercitare la propria autonomia. A scapito, ovviamente, dell'interesse comune.

E, infine, come continuare?

Ecco, questo è il messaggio più importante di questa sera! Occorre continuare il confronto ai vari livelli, inter-associativi e inter-istituzionali, con i Comuni, con le Ipa, con la Provincia e con la Regione.

Questa innovativa ricerca deve rappresentare una base di partenza per una presa di coscienza collettiva sulla reale problematica del nuovo rapporto tra sviluppo

# OSSERVATORIO ECONOMICO e SOCIALE di Treviso

---

e territorio, con l'Osservatorio che intende entrare nel processo di cambiamento della nostra realtà.

Per concludere, se noi leggiamo in profondità il processo storico che stiamo vivendo a livello globale, un processo di grande complessità in un mondo che mette insieme economie, politiche, religioni, etnie in un confronto complicato e a volte violento, è evidente si tratta di un momento di semina non di raccolta; non è questo il momento in cui possiamo raccogliere subito i risultati del nostro lavoro. Non è il tempo della demagogia, non è il tempo in cui andare all'incasso domani mattina. Questo – ripeto – è un tempo di semina, un tempo in cui lavoriamo per i nostri figli e per quelli che verranno dopo di noi, cercando di correggere e risistemare la nostra economia, la nostra società e la nostra politica.

Grazie e buona sera